

MOBILITÀ

L'azienda del trasporto pubblico locale milanese punta ad assumere quest'anno 650 nuove figure; a mancare sono soprattutto i manutentori. Abimelech (Cisl): in media, 250 l'anno si licenziano

Mancano tecnici e autisti Atm I sindacati: stipendi troppo bassi

ANDREA D'AGOSTINO

Mancano lavoratori specializzati in Atm. La pandemia da un lato, ma anche il caro vita e l'emergenza sicurezza dall'altro, stanno incidendo negativamente sul personale del trasporto pubblico locale milanese. Al calo fisiologico di passeggeri denunciato da tempo dall'azienda - tra il 20 e il 25% in meno rispetto al pre-pandemia - si somma anche una carenza di addetti, soprattutto conducenti e manutentori: un problema di cui si è discusso ieri in commissione consiliare Sviluppo economico e Politiche del lavoro, Mobilità-Ambiente e Controllo enti partecipati. Della difficoltà nel reperire personale specializzato ha parlato Maria Emanuela Salati, direttore Formazione, Selezione, Sviluppo e Welfare di Atm. «Il 65% del personale viaggiante veniva dal Sud - ha spiegato - ma con lo scoppio della pandemia e i conseguenti lockdown quel flusso si è interrotto. In seguito le varie attività produttive sono ripartite, vedi il turismo ad esempio, ma molti dipendenti nel frattempo si sono licenziati e hanno trovato un nuovo lavoro in loco più che ritornare a Milano». L'obiettivo dell'azienda

per quest'anno è di reperire 650 figure, di cui poco meno della metà, circa 300, sono conducenti, tra i 100 e i 150 manutentori ed elettrotecnici, un centinaio tra agenti di stazione e personale front-line e 40 ingegneri; l'anno scorso, fa sapere Atm, ne sono stati assunti 620. I più difficili da trovare, ha aggiunto Salati, sono proprio i manutentori: sono ancora pochi i diplomati Itis e

per questo l'azienda ha creato al suo interno un'Academy per selezionarli tramite corsi trimestrali di formazione. «Ogni anno riceviamo circa 40 mila curricula, ma spesso non hanno i requisiti richiesti». Di tutt'altro avviso i rappresentanti dei sindacati intervenuti in commissione, che hanno elencato i motivi del perché non si trovano lavoratori specializzati. Oltre al problema

della sicurezza (vedi le numerose aggressioni al personale di questi ultimi mesi), per Giovanni Abimelech, segretario generale della Fit Cisl Lombardia, la questione è soprattutto politica. «In media, circa 250 lavoratori l'anno si licenziano. Perché? Analizziamo i contratti: come fa a vivere a Milano un dipendente part time che lavora quattro giorni a settimana, con un guadagno lordo di

17mila euro l'anno? È poco per stare qui. Altre aziende come Trenord pagano meglio il periodo di formazione e poi, una volta assunto, un macchinista guadagna 2mila euro netti al mese». Franco Fusca (Fit Cisl) ricorda che molti che vanno via da Atm, una volta formati, per andare a lavorare nella logistica come conducenti con uno stipendio più alto. E Roberto Errante (Uil Trasporti) ha rincarato la dose: «Oltre al problema della sicurezza del personale, chi ha la patente professionale rischia penalmente e civilmente: per 1.300 al mese è troppo poco». Sono questi alcuni dei motivi alla base del prossimo sciopero di quattro ore indetto per il 19 aprile, dopo lo stato di agitazione partito un mese fa. Dal Comune, intanto, è in cantiere il progetto "Case ai lavoratori" che rientra nel Piano Casa dell'assessorato guidato da Pierfrancesco Maran: si parte con 300 appartamenti di case popolari che verranno proposti ai lavoratori di aziende come Atm, Amsa, o del settore sanitario per venire incontro al problema degli alloggi: è uno dei progetti che saranno presentati al Forum dell'Abitare, al via da lunedì prossimo.



Milano, lavori in via Montegani Tram linea 3: chiusura a tratti

Partiranno venerdì 17 marzo i lavori di sostituzione dell'armamento tranviario di via Montegani, a Milano. Prevista la sostituzione dei binari, degli scambi dei tram e del manto stradale. Fino al termine previsto dei lavori, il 31 agosto, sarà chiuso alla circolazione il tratto oggetto dell'intervento. Nello stesso periodo sarà eseguito un intervento analogo sulla linea tranviaria in piazza XXIV Maggio. Dal 17 marzo al 16 giugno, dunque, il tram 3 non farà servizio tra il capolinea Duomo e piazza Abiategrasso, mentre farà normale servizio tra piazza Abiategrasso e il capolinea Gratosoglio.

Pavia, sale sul bus senza biglietto e accoltella l'autista

Ha cercato di salire su un bus, ieri a Pavia, senza pagare il biglietto. L'autista l'ha bloccato e lui, a quel punto, ha estratto un coltello ferendo alle gambe il dipendente di Autoguidovie. L'aggressore si è allontanato, raggiungendo la vicina stazione ferroviaria, ed è salito su un treno per Milano. Gli agenti della Polizia ferroviaria

hanno avvisato i loro colleghi di Milano, ai quali hanno descritto l'aggressore. L'uomo è stato fermato più tardi alla stazione di Rogoredo: è accusato di lesioni e interruzione di pubblico servizio. L'autista ferito, 36 anni, è stato medicato al pronto soccorso del San Matteo di Pavia: le sue condizioni non sono preoccupanti.

In città e in regione

CITYLIFE

Una passeggiata intitolata a Gianni Sassi

È stata inaugurata ieri a Milano, nel parco di Citylife, alla presenza dell'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi, la "Passeggiata Gianni Sassi" dedicata all'editore, fotografo, intellettuale e pubblicitario di avanguardia. Nel 1972 Sassi fondò Cramps Records, etichetta indipendente che aveva l'obiettivo di valorizzare gli artisti più all'avanguardia che non riuscivano a trovare spazi nel circuito discografico tradizionale; negli anni, Cramps ha pubblicato gli album di Eugenio Finardi, Franco Battiato, Lucio Fabbrì, John Cage, Alberto Camerini, Walter Marchetti e numerosi altri musicisti.

PORTA ROMANA

Targa in ricordo dell'architetto Alessandro Rimini

È stato uno degli architetti più celebri di Milano dagli anni '30 ai '50. Alessandro Rimini (1898-1976), originario di Palermo, visse e realizzò la maggior parte delle sue opere nel capoluogo lombardo, tra cui il primo grattacielo, la Torre Snia Viscosa in piazza San Babila (1935-'37). Ma non vanno dimenticati i numerosi cinema e teatri: dal Diana al Mignon, dallo Smeraldo al Rivoli, fino al Colosseo di viale Monte Nero, ancora oggi in attività. Questa mattina alle 11 l'assessore al Welfare Lamberto Bertolé parteciperà alla cerimonia di scoprimento della targa in ricordo dell'architetto e progettista, posta dalla famiglia e dalla società Cogeram, proprietaria della storica sala milanese.

MILANO PENSIONATO IL CANE "PLATONE" DOPO 8 ANNI DI SERVIZIO

Caserma di via Cagni: aperto ambulatorio veterinario della polizia

Il primo ambulatorio di Infermeria veterinaria della Polizia di Stato all'interno di una questura è stato inaugurato ieri a Milano. Alla cerimonia hanno presenziato il Prefetto, Renato Saccone, e il Questore di Milano, Giuseppe Petronzi, oltre al prefetto Daniela Stradiotti, responsabile delle Specialità della Polizia. L'ambulatorio è all'interno della caserma Annarumma di via Cagni, sede del Reparto Mobile e anche del comando dei Cinofili. Ieri è stato anche pensionato «Platone», un pastore tedesco nero di 8 anni e mezzo che dopo un lungo e onorato servizio è stato adottato da un vigile del fuoco di Piacenza, allevatore di cani, che ha donato un cucciolo di 6 mesi al reparto, «Argo». Platone (nella foto mentre viene premiato dal questore Giuseppe Petronzi con il suo conduttore), in 6 anni e 8 mesi di lavoro ha preso parte a oltre 200 servizi allo stadio, ha assistito a 14 Gp di Formula 1, ha effettuato 280 pattugliamenti con i suoi conduttori, e ha contribuito a 3 arresti e 22 denunce.



BUCCINASCO

Ucraini nella villa del capo clan

Alcune famiglie di profughi andranno nell'immobile tolto ai Papalia

Una comunità ucraina e la famiglia 'ndranghetista dei Papalia condideranno gli spazi di una villa confiscata a Buccinasco, comune a Ovest di Milano chiamato a confrontarsi con la presenza della criminalità organizzata e diversi fatti di sangue nella sua storia recente. «È l'epilogo di una vicenda approdata - dice il sindaco Rino Pruiti - a un compromesso anche per il disinteresse dello Stato a custodire un bene così prezioso, nato in seguito a un errore del Demanio che nel 2015, con la confisca tagliò la villetta dei Papalia di via Nearco con un coltello» lasciando le parti in comune, tra cui il cortile, agli stessi Papalia. La parte confiscata era stata adibita a centro accoglienza per minori. In quel momento Rocco Papalia stava finendo di scontare 26 anni di carcere e quel cortile è diventato uno spazio per dibattiti e iniziative antimafia. Poi il boss ha finito di spiare la sua pena e la moglie Adriana Feletti ha av-

viato una causa civile nel 2019 per abbattere il cancello che chiudeva il cortile interno e impediva la fruizione alla famiglia. I giudici le hanno dato ragione: il cancelletto era da abbattere. Il sindaco ha dichiarato che il cancello era «un limite simbolico e inviolabile», e ha rimesso la gestione del bene confiscato allo Stato chiedendogli di intervenire. «Ho rimesso nelle mani dello Stato il bene escludendo di poter condividere l'immobile con la mafia», ha ricordato Pruiti. Il prefetto di Milano, Renato Saccone,

è intervenuto ipotizzando di dare alloggio ai cittadini ucraini in fuga dalla guerra attraverso la Diaconia Valdese, che ha presentato un progetto di accoglienza per famiglie ucraine accettato dal comprensorio comuni della zona. «Bene l'intervento del prefetto e il suo progetto - ha detto Pruiti -. Voterò a favore nel 'Piano di zona' anche se come condizione ho posto che i dipendenti di Buccinasco non abbiano nessun contatto con esponenti della mafia. Non vogliamo avere nulla a che fare con loro. La gestione sarà esclusivamente dei valdesi, sulla cui dirittura morale non ci sono dubbi, che non dovranno riferire a noi ma alle autorità preposte, tra cui la prefettura». Prefettura che effettuerà la vigilanza continua e costante sull'attuazione del progetto. Pruiti intanto ha annunciato che farà ricorso contro la sentenza civile che ha dato ragione ai Papali-Feletti.

L'EPILOGO DI UNA CARRIERA TRENTENNALE FINITA CONTRO UN PALO DURANTE UN INSEGUIMENTO

Sequestrati due milioni al trasfertista «mago dei Rolex»

Esposito Torino, questo il nome, dagli anni '90 si alternava con il fratello Ciro "Dollaro" nelle rapine milanesi

SIMONE MARCER

«Strappare» un orologio da migliaia di euro dal polso del legittimo proprietario per «batterie napoletane dei Rolex» non è un semplice reato; è una professione che s'impara in strada, non a scuola, e si perfeziona nell'arco di una vita intera. E la vita di Esposito Torino, soprannominato «il mago dei Rolex», fratello d'arte di Ciro, detto «Dollaro» ne è la dimostrazione. Di due milioni di euro il patrimonio che gli è stato sequestrato lunedì scorso dagli agenti della Divisione Anticrimine di Milano diret-

ta da Giovanni Cuciti (insieme ai colleghi di Napoli) per una serie di colpi effettuati quasi tutti «in trasferta» a Milano con dei complici (le cosiddette batterie di trasfertisti, appunto), utilizzando la tecnica dello specchio. Si urta con lo scooter il retrovisore e quando il proprietario di auto e orologio (entrambi) di lusso abbassa il finestrino per rimetterlo a posto il rapinatore in scooter con un complici strappa l'orologio dal polso. Le trasferte da Napoli a Milano avvenivano durante gli eventi di richiamo internazionale: Settimana della Moda e Salone del Mobile in primis. Ne ha fatta di strada

Esposito da quando è nato 48 anni fa nel quartiere Stella Rione Sanità di Napoli, dove ha mantenuto la residenza eleggendo a suo domicilio le vie del centro di Milano, dove ha colpito dagli anni '90 fino al 21 settembre del 2020, quando, al terzo colpo in una settimana e al secondo tentativo nello stesso giorno, dopo un Rolex Daytona da 40mila euro il 14 settembre in Foro Bonaparte, e una tentata rapina il 21 in via Edoardo, il pomeriggio stesso Esposito sfilò un Patek Philippe da 38 mila euro dal polso di un giovane automobilista (26 anni) su una Porsche in piazza Repubblica. Ne nasce un

inseguimento e lo scooter del mago dei Rolex finisce contro un palo. Il rapinatore sarà ricoverato al Policlinico con un trauma cranico e fratture in diverse parti del corpo e la squadra Mobile, diretta da Marco Calli e dal funzionario Francesco Giustolisi, dallo scooter e dal cellulare di Torino risalirà alla batteria di trasfertisti, arrestata a Napoli nell'ottobre 2021. Il primo colpo attribuito a Esposito risale al 1993 e apre la porta a una serie di rapine in strada di orologi che coprono tutto l'arco degli anni '90: 1993, 1994, 1997, '98 e 1999. I poliziotti della squadra Mobile lo arrestano nel



Dietro le rapine di orologi ci sono spesso batterie di trasfertisti

2009 per un Rolex da 20 mila euro rapinato a un'automobilista in via Giovanni Da Procida. E poi nel 2016, per la rapina di un orologio da 70 mila euro in viale Certosa. Nello stesso periodo la Mobile indagò sulla Paranza napoletana: una maxi-batteria di rapinatori che battevano le

strade di Milano, guidati dal fratello di Esposito: Ciro, "Dollaro", Torino, anch'egli professionista nel ramo. Conti correnti, polizze assicurative, un'autorimessa, un bar e un appartamento in centro a Napoli da 200 metri quadri: sono i beni sequestrati a Esposito dall'Anticri-

mine di Milano, e comprendono solo una parte del patrimonio di famiglia (dove, dagli accertamenti, non risultano "fonti di reddito lecite"). La parte che poteva essere sequestrata con la misura preventiva proposta dal questore di Milano Giuseppe Petronzi ed emessa dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, sempre di Milano, presieduta da Fabio Roia. Le batterie in trasferta non si limitano a prendere di mira i proprietari di auto e orologi di lusso; all'occorrenza non disdegnano le truffe agli anziani, battendo con i telefoni interi quartieri.